

PARADOXA[®]

OTTOBRE/DICEMBRE 2019

Trimestrale · anno XIII · numero 4

Introduzione **L'enigma Mezzogiorno**
Carlo Trigilia.....7

Contributi **L'economia: poche luci e molte ombre**
Gianfranco Viesti.....21

Perché l'andamento economico del XXI secolo al Sud è stato così negativo? Tra le varie concause (dinamiche demografiche diversificate, politiche pubbliche spesso carenti), il presente contributo sceglie di focalizzarsi sulle debolezze strutturali dell'economia, sia rispetto al settore industriale che a quello terziario. L'angolazione scelta fa in particolar modo riferimento ai dati sull'esportazione, sia di beni di consumo che di servizi. Se ne ricava l'esigenza di una nuova, forte strategia per lo sviluppo, che consenta al Mezzogiorno di avvicinarsi il più possibile alle aree più avanzate d'Italia e d'Europa.

Il welfare: meno servizi che negli altri Sud di Europa
Emmanuele Pavolini.....35

In Italia (caso se vogliamo unico nel quadro dell'Europa occidentale) le disuguaglianze sociali dipendono non solo da caratteristiche socio-economiche, ma anche dal luogo di residenza. Obiettivo del contributo è indagare l'incidenza delle differenze territoriali nel funzionamento del sistema di welfare italiano, soprattutto in ordine ai diritti sociali (dalle attività di cura, sociali e sanitarie, all'istruzione). Ne emerge una demarcazione regionale tale da consentire di parlare di «Due Italie»: un Centro-Nord in cui i servizi di welfare pubblici sono paragonabili (per diffusione e performance) a quelli del resto d'Europa; un Mezzogiorno in forte ritardo, assimilabile agli altri 'Mezzogiorni' europei.

Disuguaglianze civili, divari di benessere e istituzioni

Rosanna Nisticò.....49

Che rapporto sussiste tra sviluppo economico territoriale, livello di benessere e istituzioni? L'A. esamina le disuguaglianze presenti tra le regioni del Centro Nord e quelle del Mezzogiorno, in un'ottica di benessere multidimensionale. Interrogandosi sui divari territoriali in termini di diritti di cittadinanza più che di beni esclusivamente materiali, emerge l'ipotesi che, accanto a reddito e produttività, anche le istituzioni possano rivestire un ruolo: da un lato, rappresentando un utile indicatore di benessere di un certo territorio, e dall'altro influenzandone le condizioni di sviluppo economico. Forse proprio ragionare in termini istituzionali potrebbe consentire di migliorare le condizioni civili ed economiche del Sud Italia.

L'istruzione: un fattore di sviluppo dimenticato

Alberto Gherardini.....61

Scuole e università del Sud Italia non versano in buone condizioni di salute. Le ragioni sono soprattutto di ordine socio-economico: oltre a una sostanziale disparità nel volume dei finanziamenti pubblici erogati sul piano nazionale, vanno evidenziati, a livello territoriale, fattori di contesto (come un più modesto retroterra familiare) e di agenzie (ad esempio, la minore qualificazione di dirigenti scolastici e docenti). Tali elementi determinano un peggiore rendimento e una più alta propensione all'abbandono degli studi. Rispetto a questo, occorrerebbe un piano di sviluppo economico che miri al potenziamento delle istituzioni formative e, allo stesso tempo, a irrobustire il sistema produttivo italiano.

Le città: freno e motore di sviluppo

Laura Azzolina.....75

I lunghi anni della crisi hanno fortemente condizionato le città del Sud, aggravando una situazione economica e occupazionale già compromessa. Oltre a fare i conti, sul piano demografico, con bassi tassi di natalità e invecchiamento della popolazione, le



Convegno *Il contributo delle ICT ai processi di innovazione* (nell'ambito di «Fiera Didacta», Firenze, 9 ottobre 2019).

Durante l'evento è stato presentato *Scuola e digitale* («Paradoxa» 3, 2018, a cura di A. Fabris).

Da sinistra: Mario Morcellini, Ida Cortoni, Laura Paoletti, Adriano Fabris, Alessandro Bogliolo.

Sommario

città meridionali hanno perso molta strada anche sul terreno della crescita e dell'innovazione. I due principali motori dell'economia, specialmente nell'ultimo triennio, sono il settore manifatturiero e quello turistico; d'altra parte, talvolta le città del Sud rappresentano un freno a loro stesse: spesso sono proprio loro a produrre quelle diseguaglianze (in termini di servizi, infrastrutture, beni pubblici) che impediscono una più incisiva ripresa economica.

Mafie e economia: come la nuova criminalità ostacola lo sviluppo

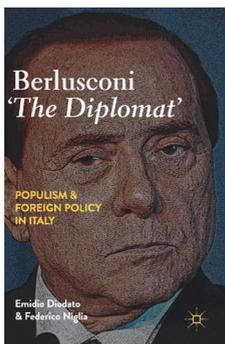
Rocco Sciarrone, Luca Storti.....87

Gli A.A. si propongono di ricostruire in dettaglio le forme, l'intensità e i contenuti dello scambio che si realizza tra imprenditori e mafiosi, procedendo in due tappe: dapprima assumono un'ottica focalizzata, attenta alle concrete dinamiche di scambio; in un secondo momento cercano di delineare alcuni effetti perversi di tipo sistemico che queste dinamiche producono sullo sviluppo economico del paese, in particolare nelle aree del Mezzogiorno. Dall'analisi dei tratti distintivi che differenziano le mafie da altre forme di criminalità organizzata, del modo di costituirsi e di funzionare della cosiddetta 'area grigia', viene ricavata la tesi secondo cui è necessario politicizzare la questione della mafia e delle sue relazioni esterne, in particolare del suo rapporto con l'economia legale.

Corruzione, mafia e politica

Vittorio Mete.....101

La corruzione nel Mezzogiorno presenta delle differenze rispetto allo stesso fenomeno nelle altre aree del nostro Paese? E quali sono queste differenze? In questo articolo l'A. avanza alcune ipotesi sulle connessioni esistenti tra le pratiche corruttive e alcuni aspetti che differenziano il Centro-Nord dal Mezzogiorno d'Italia, in particolare il funzionamento della politica, con il passaggio storico dal 'clientelismo' al 'personalismo', e il ruolo della criminalità organizzata di stampo mafioso, una 'variabile ambientale' che può influenzare in modo più o meno decisivo l'attività corruttiva. Analizza infine i deleteri effetti della corruzione nella società civile del Mezzogiorno, sempre più attratta dall'antipolitica.



E. Diodato, F. Niglia, *Berlusconi 'The Diplomat'. Populism and Foreign Policy in Italy*

Il volume analizza la politica estera di Silvio Berlusconi, imprenditore e politico italiano che ha ricoperto la carica di Primo Ministro in quattro governi. Gli autori esaminano il ruolo dell'Italia sulla scena internazionale e la sua tradizione in termini di politica estera, così come il ruolo politico di Berlusconi, le sue strategie nei rapporti diplomatici con le altre potenze mondiali e l'impatto delle sue politiche in Italia. Muovendo dall'assunto che Berlusconi sia un leader populista, il volume presenta la sua politica estera come un esempio di politica estera populista - un tema poco approfondito, ma sempre più rilevante.

Il cambiamento politico e i movimenti di protesta

Luciano Brancaccio115

L'A. esamina l'ascesa nel Mezzogiorno delle due formazioni antisistema che di recente hanno ottenuto inattesi successi elettorali. I dati mostrano che le ragioni del rispettivo successo rispondono a due modelli opposti. Quello della Lega, concentrato nelle aree a economia più solida, si basa sul messaggio identitario sovranista, ma anche sul pregresso lavoro di un ceto politico neo-notabile. Il modello del M5S, invece, si avvale di una strategia comunicativa maggiormente impersonale ed è attestato sulla rappresentanza di un elettorato disagiato dal punto di vista socioeconomico e insofferente sul piano politico. Se la volatilità del voto nel Mezzogiorno mette a nudo la debolezza della politica, mostra anche come i vincoli che hanno contribuito a decretarne l'arretratezza siano oggi superabili.

*Abbiamo
letto per voi*

L. Di Gregorio, Demopatia: sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico

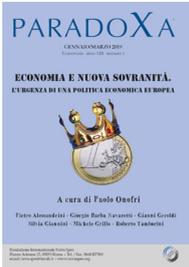
Più scienza politica per curare il popolo malato

Gianfranco Pasquino.....129

A.Panebianco, S.Belardinelli, All'alba di un nuovo mondo

Per un nuovo realismo progettuale tra passato e futuro

Raffaella Gherardi.....137

	<p>1/2019 Economia e nuova sovranità. L'urgenza di una politica economica europea</p>		<p>2/2019 Transizione digitale e mondo del lavoro</p>
	<p>3/2019 Democrazie fake</p>		<p>4/2019 Mezzogiorno oggi. Le forme nuove di un problema vecchio</p>